

Sc. 229/106

PAR 1219757 (IND)  
310321 (Fols)

63289

CONFIDENTIAL

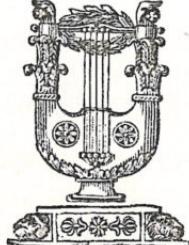
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

63289

I LOMBARDI  
ALLA  
PRIMA CROCIATA

*Drama lirico*  
in 4 Atti.

I LOMBARDI  
ALLA  
PRIMA CROCHATA  
DRAMA LIRICO  
DI TRENESTORE SOLERA  
POSTO IN MUSICA  
DAL SIGNOR MAESTRO  
GIUSEPPE VERDI  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO DUCALE DI PARMA  
LA PRIMAVERA  
1844

63289  


PARMA  
DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

SC. 229/106



# LA TOMASARDI

## ATTO PRIMO

### ATTO PRIMO

#### LA VENDETTA

##### PERSONAGGI ATTORI

ARVINO	{ figli di Folco	{ Sig. DEI RANIERO.
PAGANO	{ Signore di Rö	{ „ COSTANTINI NATALE.
VICLINDA	, moglie d'Arvino	, GANDAGLIA EMILIA.
GISELDA	, sua figlia	, BOCCABADATI AUGUSTA.
PIRRO	, scudiero d'Arvino	, CASPANI VINCENZO.
PRIORE	della Città di Milano	, ALESSANDRINI LUIGI.

Claustrali - Priori - Popolo - Sgherri

Armigeri nel Palazzo di Folco.

L'azione è in Milano.

#### SCENA PRIMA

*La piazza di S. Ambrogio.*

S'ode lieta musica nel Tempio.

##### CORO DI CITTADINI.

- I. Oh nobile esempio! -
- II. Vedeste?... nel volto  
A tutti brillava - la gioja del core.
- I. Però di Pagano - nell'occhio travolto  
La traccia appariva - del lungo terrore.

Sc. 229/109

TUTTI Ancor nello sguardo - terribile e cupo  
 La fiera tempesta - dell'animo appar;  
 Sarà, ma ben raro - le furie del lupo  
 Nei placidi sensi - d'agnel si mutar.

UOMINI DONNE

Nell'ora de' morti - perchè dal gran tempio  
 Diffondesi intorno - festevole suono?  
 Oh dite!... che avvenne?... -

UOMINI Quest'oggi sull'empio  
 Dal Cielo placato - discende il perdono;  
 Qui deve prostrarsi - Pagano il bandito,  
 Che torna alle gioje - del suolo natal.

DONNE Narrate!... narrate!... - dal patrio suo lito  
 Qual mai lo cacciava - destino fatal?

UOMINI

Era Viclinda - gentil donzella,  
 Vaga, e fragrante - d'aura amorosa;  
 La gioventude - più ricca e bella  
 Ambiva, ardea - nomarla sposa;  
 Ma di Viclinda - l'alma innocente  
 D'Arvin si piacque, - sposo il chiamò;  
 Pagan spregiato - nel sen furente  
 Vendetta orrenda - farne giurò.  
 Un di (dei morti - l'ora gemea)  
 Ivano al tempio - gli avventurati;  
 Quando improvviso - quell'alma rea

Fêre il fratello - da tutti i lati;  
 Quindi ramingo, - solo, proscritto  
 Ai luoghi santi - corse a pregar...  
 Già da molt'anni - piange il delitto,  
 Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco!... son dessi!... - vedete?... sul volto  
 A tutti sfavilla - la gioja del core.  
 II. Però di Pagano - nell'occhio travolto  
 Appare la traccia - del lungo terrore.

TUTTI Ancor nello sguardo - terribile e cupo  
 La fiera tempesta - dell'animo appar;  
 Sarà, ma ben raro - le furie del lupo  
 Nei placidi sensi - d'agnel si mutar.

## S C E N A II.

PAGANO, ARVINO, VICLINDA, GISELDA, PIRRO dal tempio, preceduti dai Priori della Città, e da servi che recano torcie ecc., e detti.

PAG. Qui nel luogo santo e pio, (prostrandosi al suolo.

Testimonio al mio delitto,  
 Perdon chiedo al mondo e a Dio  
 Umilmente, in cuore afflitto.

ARV. Vieni!... il bacio del fratello  
 Del perdon ti fia suggello. (si baciano.

CORO Viva Arvino!... oh nobil cor!...  
 VIC., GIS. ed ARV.

Pace!... pace!

PAG. (Oh mio rossor!)

## TUTTI

GIS. e VIC. ad ARV.

T'assale un tremito!... — padre che fia?  
sposo

Tinta la fronte — hai di pallore...  
Di gioja immensa — ho pieno il cuore,  
E tu dividerla — non vuoi con me?

ARV. L'alma sul labbro — a me venia,  
Ma ratto un gelo — mi scese al core;  
In quegli sguardi — certo è il furore;  
Destasi orrendo — sospetto in me.

PAG. a PIR.

Pirro, intendesti! — Cielo non fia  
Che li assecuri — dal mio furore!  
Stolti!... han trafitto — questo mio core,  
Ed han sperato — pace da me?

PIR. a PAG.

Signor, tuo cenno — legge a me fia:  
Cento hai ministri — del tuo furore;  
Di questa notte — nel cupo orrore  
Siccome spettri — verremo a te.

CORO S'han dato un bacio! — quello non sia  
Onde tradiva — Giuda il Signore!  
Oh l'improvviso — silenzio al core  
Di certa pace — nuzio non è!

## UN PRIORE

Or s'ascolti il voler cittadino!

Tutti, al grido di Piero infiammati,  
Te proclamano, o nobile Arvino,  
Condottier dei Lombardi Crociati.

ARV. Io l'incarco difficile accetto,  
Per lui dolce m'è il sangue versar;  
O fratello, stringiamoci al petto:  
Terra e Ciel nostri giuri ascoltar!

VIC. GIS. PIR. e CORO

All'empio, che infrange — la santa promessa,  
L'obbrobrio, l'infamia — sul capo ricada;  
Un'ora di pace — non venga concessa;  
Si tinga di sangue — la luce del di.

ARV. e PAG.

Or basta!... nè d'odio — fra noi si ragioni;  
Per dirci fratelli — brandiamo la spada;  
Voliamo serrati, — siccome leoni,  
Sugli empi vessilli, — che il Ciel maledi!

## SCENA III.

Coro interno di Claustri.

A Te nell'ora infausta  
Dei mali e del riposo  
Dal fortunato claustro

Sorge un pregar pietoso;  
 Alle tue fide vergini  
 Apri ne' sogni il Ciel.  
 Tu colle meste tenebre  
 Pace nell' uomo infondi,  
 Sperdi le trame ai perfidi,  
 L'empio mortal confondi,  
 E suonerà di cantici  
 Più lieti il di novel.

#### SCENA IV.

PAGANO e PIRRO.

PAG. Vergini!... il Ciel per ora  
 A vostre preci è chiuso;  
 Non per esse men certa, in questa notte  
 Di vendetta fatale,  
 La punta colpirà del mio pugnale!  
 O Pirro, eppur quest'alma  
 Al delitto non nacque!... Amor dovea  
 Renderla santa, o rea!

Sciagurata! hai tu creduto  
 Che obliarti avrei potuto,  
 Tu nel colmo del contento,  
 Io nel colmo del dolor?  
 Qual dall'acque l'alimento  
 Tragge l'italo vulcano,  
 Io così da te lontano  
 Crebbi agli impeti d'amor!

PIR. Molti fidi qui celati  
 Pronti agli ordini già stanno.  
 PAG. Ch'io li vegga!...\* In tutti i lati  
 (\* PIRRO accenna verso il giardino.  
 Essi il fuoco spargeranno.

#### SCENA V.

Coro di SCHERRI e detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...  
 Molti servi Arvin ricetta;  
 Ma, per me chi ben s'adopra,  
 Largo è il premio che l'aspetta.  
 SGH. Niun periglio il nostro seno  
 Di timor vigliacco assale;  
 Non v'è bujo che il baleno  
 Nol rischiari del pugnale;  
 Piano entriam con piè sicuro  
 Ogni porta ed ogni muro;  
 Fra le grida, fra i lamenti,  
 Imperterriti, tacenti,  
 D'un sol colpo in Paradiso  
 L'alme altrui godiam mandar!  
 Col pugnal di sangue intriso  
 Poi sediamo a banchettar!  
 PAG. O speranza di vendetta,  
 Già sfavilli nel mio volto;  
 Da tant'anni a me diletta

Altra voce non ascolto.  
Compro un di col sangue avrei  
Quell'incanto di beltà;  
Or alfine, or mia tu sei;  
Altri il sangue spargerà.  
SGH. Comandare, impor tu déi,  
Ben servirti egnun saprà!

### SCENA VI.

*Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti.*

*La scena è illuminata da una lampada.*

VICLINDA, GISELDA poi ARVINO.

VIC. Tutta tremante ancor l'anima io sento...  
No... dell'iniquo in viso  
D'ira nube apparia, non pentimento.  
Vieni, o Giselda!... un voto  
In tal periglio solleviamo a Dio:  
Giuriam, s'ei copre di suo manto pio  
Tuo padre, il mio consorte,  
Giuriam, che, nude il piè, verremo al santo  
Sepolcro orando!

ARV. O sposa mia, ricovra  
(dalle sue stanze)

In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

ARV. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi  
Parvemi udir!... dell'agitata mente  
Esser potrebbe un giuoco...  
Va, sposa mia!... (parte.)

Gis. Te, Virgin santa, invoco!  
(inginocchiandosi con Vic.)

Salve, Maria! - di grazie il petto  
T'empie il Signore - che in te si posa;  
Tuo divin frutto - sia benedetto,  
O fra le donne - l'avventurosa!  
Vergine santa, - madre di Dio,  
Per noi tapini - leva preghiera,  
Ond'Ei ci guardi - con occhio pio  
Quando ne aggravi - l'ultima sera!

(si ritirano.)

### SCENA VII.

PIRRO e PAGANO.

PIR. Vieni!... già posa Arvino  
Nelle sue stanze... un servo il disse.  
PAG. Oh gioja!  
Spegni l'infesta lampa...  
La luce delle fiamme  
Il trionfo schiarar di mia vendetta  
Dovrà fra pochi istanti...  
Attendi. (entra cautamente nella stanza d'ARV.)

## SCENA VIII.

PIRRO solo, indi GISELDA, in fine PAGANO  
con pugnale insanguinato, e VICLINDA.

PIR. Eppur le fibre egli ha tremanti!  
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme.)  
Ma gli sgherri han sparso il foco!...  
Qual rumor di spade ascolto!  
Accoriam... nel duro giuoco  
Ben cambiar saprò di volto.  
(parte, sguainando la spada.)  
(GISELDA attraversa la scena rapidamente)

VIC. Scellerato!... Oh sposo!...  
(trascinata da PAGANO.)

PAG. Il chiedi  
Alla punta d'un pugnale...  
Taci, e seguimi.

VIC. A' tuoi piedi  
Pria morir!

PAG. E chi mai vale  
Per salvarti in queste soglie?  
Niuno ormai da me ti scioglie;  
Solo ai pianti, ai mesti lai  
(l'incendio interno va estinguendosi.)  
Può risponderti lo sgherro...  
Chi t'ascolti qui non hai!

## SCENA IX.

ARVINO, GISELDA, PIRRO,  
armigeri, servi con torcie e detti.

ARV. Io l'ascolto.  
PAG. O mio stupor!  
Pur di sangue... è intriso il ferro!  
Chi il versava?  
VIC. e Gis. Il padre!...  
TUTTI (con PAG. che lascia cadere il ferro) Orror!!!  
Mostro d'averno orribile,  
Nè a me si schiude il suolo?  
Non ha l'Eterno un fulmine  
Che abbia a incenerir?  
Farò col nome solo  
Tu fai  
Il Cielo inorridir!  
ARV. Parricida!... e tu pure trafitto  
Sulla salma del padre morrai.  
Gis. Deh non crescer delitto a delitto!  
(frapponendosi.)  
Altra scena risparmia d'orror.  
PAG. ad ARV.  
Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...  
Mira... io stesso aprirò la ferita.  
(fa per uccidersi colla spada, ma vien  
fermato dagli armigeri.)

CORO Sciagurato!... la vita, la vita  
Ti fia strazio di morte peggior!

TUTTI

Va! sul capo <sup>ti</sup> mi grava l'Eterno  
Ah! Ahi! La condanna fatal di Caino;  
Più che il fuoco e le serpi d'averno  
Le <sup>tue</sup> mie carni il terror struggerà!  
  
Va! tra i fiori di lieto cammiuo,  
Ah! Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,  
Sangue ognor <sup>verserai</sup> dalla fronte,  
Sempre al dosso un demon <sup>ti</sup> mi starà!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### L'UOMO DELLA CAVERNA

#### PERSONAGGI ATTORI

ACCIANO, tiranno d'Antiochia Sig. N. N.  
ORONTE, suo figlio . . . . . , BORIONI FORTUNATO.  
ARVINO, Condottiero de' Crociati Lombardi . . . . . , DEI RANIERO.  
GISELDA, sua figlia . . . . . , BOGGABADATI AUGUSTA.  
SOFIA, moglie del tiranno d'Antiochia, fatta celeramente cristiana . . . . . , GANDAGLIA AMALIA.  
PIRRO, rinegato . . . . . , CASPANI VINCENZO.  
UN EREMITA . . . . . , COSTANTINI NATALE.

Cori - Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei  
Guerrieri Crociati - Donne dell'Harem.

*La scena è in Antiochia e sue vicinanze.*

#### SCENA PRIMA

*Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.*

ACCIANO è seduto sul trono: dinanzi a lui stanno gli AMBASCIATORI, Soldati e Popolo.

AMB. È dunque vero?  
ACC. Splendere  
Vid'io le inique spade!

AMB. Audaci!... a che le barbare  
Lasciar natie contrade?  
Di Maometto al fulmine  
Noi li vedrem sparir!  
Acc. Forti, crudeli, esultano  
Di stupri e di rapine;  
Lascian dovunque un cumulo  
Di stragi e di ruine....  
AMB. Deb scendi, Allhà terribile,  
I perfidi a punir!  
TUTTI Or che d'Europa il fulmine  
Minaccia i nostri campi,  
Vola per noi sui turbini,  
Pugna per noi fra i lampi,  
E sentirem nell'anima  
Scorrere il tuo valor.  
Giuriam!... Noi tutti sorgere  
Come un sol uom vedrai,  
Scordar le gare, e accenderne  
Un'ira sola omai;  
Quale fia scampo ai perfidi,  
Se tu ne infiammi il cor? (partono.)

## SCENA II.

ORONTE, e SOFIA velata.

ORO. O madre mia, che fa colei?

SOF. Sospira,

Piange, i suoi cari chiama...  
Pur l'infelice t'ama.  
ORO. Mortal di me più lieto  
Non ha la terra!  
SOF. (Oh voglia, oh voglia Iddio  
Schiarar così la mente al figlio mio!)  
ORO. La mia letizia infondere  
Vorrei nel suo bel core!  
Vorrei destar coi palpiti  
Del mio beato amore  
Tante armonie nell'etere,  
Quanti pianeti egli ha;  
Ir seco al Cielo, ed ergermi  
Dove mortal non va!  
SOF. Oh! ma pensa, che non puoi  
Farla tua, se non ti prostri  
Prima al Dio de' padri suoi.  
ORO. Sien miei sensi i sensi vostri!  
SOF. Oh mia gioja!  
ORO. O madre mia!  
Già pensai più volte in cor  
Che sol vero il Nume sia  
Di quell'angelo d'amor.  
Come poteva un angelo  
Crear sì puro il Cielo,  
E agli occhi suoi non schiudere  
Di veritade il velo?  
Vieni, m'adduci a lei,

Rischiari i sensi miei;  
 Vieni, e nel ver s'acquetino  
 La dubbia mente e il cor!  
 SOF. Figlio! t'infuse un angelo  
 Per tua salute amor.

### SCENA III.

*Prominenze praticabili di un monte  
 in cui s'apre una Caverna.*

Un EREMITA.

E ancor silenzio! Oh quando,  
 Quando al fragor dell'aure e del torrente  
 Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,  
 Sempre immersi nel pianto, oh! non vedranno  
 Balenare dai culmini del monte  
 I crociati vessilli?...  
 Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto  
 Mai non potran mie mani  
 L'empie bende squarciar de' Musulmani?  
 E ancor silenzio! Oh folle!  
 E chi son io perchè m'arrida all'alma  
 Iri di pace?... È giusto Iddio soltanto...  
 Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!  
 Ma quando un suon terribile  
 Dirà che *Dio lo vuole*,  
 Quando la Croce splendere  
 Vedrò qual nuovo sole,  
 Di giovanil furore

Tutto arderammi il core,  
 E la mia destra gelida  
 L'acciaro impugnerà;  
 Di nuovo allor quest'anima  
 Redenta in Ciel sarà.  
 Ma chi viene a questa volta?  
 Musulman la veste il dice...  
 Ritiriamci...

### SCENA IV.

PIRRO e detto.

PIR. Oh ferma!... ascolta,  
 Per pietade! un infelice.  
 Già per tutto è sparso il suono  
 Delle sante tue virtù!  
 Dimmi, ah dimmi qual perdonio  
 Ottener poss'io quaggiù!  
 Io son Pirro, e fui Lombardo:  
 Prestai mano a un parricida;  
 Qui fuggendo, da codardo  
 Rinegata ho la mia fè.  
 Il terrore, il duol mi guida  
 Supplichevole al tuo piè!  
 ERE. Sorgi, e spera!...  
 PIR. A me fidate  
 D'Antiochia son le mura.  
 (s'odono suoni in lontananza.)

ERE. Qual rumor!...  
 PIR. Son le Crociate  
 Genti sparse alla pianura.  
 ERE. Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?  
 (al colmo dell'entusiasmo)  
 Va, con me sei perdonato!  
 Dio, gran Dio degli infelici,  
 Niun confine ha tua pietà!  
 Pirro!... ebbi, pel tuo peccato  
 Offri al Ciel la rea città.  
 PIR. Uomo santo, a te lo giuro,  
 Questa notte io stesso, io stesso  
 Schiuderò per l'empio muro  
 Al mio popolo un ingresso!  
 ERE. Ma il rumor cresce, s'avanza...  
 Ciel!... Lombardi!...  
 PIR. Ah sì! Lombardi!  
 ERE. Va!... ti fia secura stanza  
 La caverna.

### SCENA V.

L'EREMITA entra nella Caverna con PIRRO, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i Guerrieri Crociati preceduti da ARVINO.

ERE. Al tuo guerrier  
 Oh sfavilla aneora ai guardi,  
 Brando antico, o mio cimier!...  
 (si pone l'elmo e cala la visiera.)

ARV. Sei tu l'uom della caverna?...  
 ERE. Io? lo son! Da me che vuoi?  
 ARV. Le tue preci! Ah l'ira eterna  
 Tu placar per me sol puoi!  
 ERE. Oh! sai tu qual uomo invochi?  
 ARV. Tutti parlano di te;  
 Narran tutti in questi lochi,  
 Dio si mostri alla tua fè!  
 Odi: un branco musulmano  
 Ha la figlia a me rapita;  
 Io tentai seguirli invano,  
 Già la turba era sparita.  
 ERE. Dimmi!... gente hai tu valida e molta?  
 ARV. Si.  
 ERE. Vedrai la tua figlia diletta.  
 ARV. Tutta Europa là vedi raccolta, (conducendolo  
 Al voler di Goffredo soggetta! sull'altura.)  
 ERE. O mia gioja!... la notte già scende!..  
 Me seguite, o Lombardi fratelli;  
 Questa notte porrete le tende,  
 Io lo giuro, nell'alta città!  
 ARV. Santo veglio, che a gloria ci appellî,  
 Le tue fiamme in noi serpono già!  
 TUTTI  
 Stolto Allhà!... sovra il capo ti piomba  
 Già dell'ira promessa la piena;  
 Santa voce per tutto rimbomba,  
 Proclamante l'estremo tuo di

Già la Croce per l'aure balena  
D' una luce sanguigna, tremenda;  
È squarciaata la barbara benda:  
L'infedele superbo fuggì.

### S C E N A VI.

*Recinto nell' Harem.*

Coro di donne che accompagnano GISELDA,  
la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

CORO La bella straniera, - che l'alma innamora!  
Venite, venite, - danziamole intorno;  
Perchè sempre gli occhi - di lagrime irorra,  
Se tutte ha le gioje - di questo soggiorno?  
D'Oronte ella sola - nell'animo impera...  
La bella straniera, - la bella straniera!  
Perchè tu lasciasti - le case dei padri?  
Mancavano amanti - là forse al tuo core?  
Veggiamo, veggiamo - quegli occhi leggiadri,  
Che son d'oriente - novello splendore;  
Noi siamo d'ancelle - vilissima schiera...  
Qual brama servizio - la bella straniera?  
Oh stolta! oh superba! - Quegli occhi che il foco  
Acceser nel prence - d'amor scellerato  
Vedran dei parenti - la morte fra poco,  
Il turpe vessillo - nel fango bruttato.  
Partiamo: ella forse - vuol sciorre preghiera...  
La bella straniera!... - la bella straniera!

### S C E N A VII.

GISELDA sorgendo impetuosamente.

O madre, dal Cielo - soccorri al mio pianto,  
Soccorri al mio core, - che pace ha perduto!  
Perchè mi lasciasti?... - D'affetto non santo  
M'aggravan le pene!... - Deh porgimi ajuto!  
Se vano è il pregare - che a me tu ritorni,  
Pregare mi valga - d'ascendere a te.  
Un cumulo veggo - d'orribili giorni,  
Qual tetro fantasma, - piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!...

Gis. Quai grida!... quai grida...

CORO Oh fuggiamo!...

CORO D'UOMINI S'uccida, s'uccida!

### S C E N A VIII.

Soldati turchi inseguiti dai Crociati,  
indi donne dell'Harem e SOFIA.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,  
Se il profeta i suoi fidi lasciò!

Gis. I Crociati!...

SOF. O Giselda, un indegno  
Tradimento i nemici guidò!  
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GIS. Ah! che narri?  
SOF. Il furente, oh lo vedi  
Che li uccise!

## SCENA IX.

ARVINO, L'EREMITA e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre!... egli stesso!...  
ERE. Ecco adempio a' miei detti, o signor.  
(additando GIS.)  
ARV. Mia Giselda!... ritorna all'amplesso  
Di tuo padre!...  
GIS. Qual sangue!  
(retrocede inorridita.)  
SOF. Oh dolor!  
GIS. No!... giusta causa - non è d'Iddio  
(quasi colpita da demenza.)  
La terra spargere - di sangue umano;  
È turpe insania, - non senso pio,  
Che all'oro destasi - del Monsulmano!  
Queste del Cielo - non fur parole...  
No, Dio nol vuole: - no, Dio nol vuole!  
ARV. e CORO.  
Che ascolto!  
ERE. e SOF. Oh misera! -  
GIS. Qual nera benda  
Agli occhi squarciami - forza divina!

I vinti sorgono: - vendetta orrenda  
Sta nelle tenebre - d'età vicina!  
A niuno sciogliere - fia dato l'alma  
Nel suol 've l'aure - prime spirò!  
L'empio olocausto - di umana salma  
Il Dio degli uomini - sempre sdegnò.

ARV. Empia!... sacrilega! -

GIS. Gioco dei venti  
Già veggo pendere - le vostre chiome;  
Veggo di barbari - sorger torrenti,  
D'Europa stringere - le genti dome!  
Chè mai non furono - di Dio parole  
Quelle onde gli uomini - sangue versar!  
No, Dio nol vuole: - no, Dio nol vuole!  
Ei sol di pace - scese a parlar!

ERE. Ah taci, incauta! -

ARV. Possa tua morte  
(cavando il pugnale.)  
Il detto sperdere - del labbro osceno!  
ERE. Che fai? la misera - duolo ha sì forte  
(fermandolo.)  
Che, ben lo vedi, - ragion smarri!  
GIS. Ferisca!... oh squarci - questo mio seno  
La man che Oronte - pur or ferì!  
CORO Lasciam l'indegna - che il virgin core  
Ad empio amore - schiudere ardi!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### LA CONVERSIONE

#### PERSONAGGI      ATTORI

GISELDA . . . . . Sig. BOCCABADATI AUGUSTA.  
ORONTE . . . . . „ BORIONI FORTUNATO.  
ARVINO . . . . . „ DEI RANIERO.  
L'EREMITA . . . . . „ COSTANTINI NATALE.

Cavalieri Crociati - Donne - Pellegrini.

*La scena è presso Gerusalemme.*

### SCENA PRIMA

*La valle di Giosafat sparsa di vari colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi.*

*In lontananza vedesi Gerusalemme.*

CAVALIERI CROCIATI, DONNE, PELLEGRINI, che escono in processione a capo scoperto.

CORO **G**erusalem!... Gerusalem!... la grande,  
(di dentro.

La promessa città!

Oh sangue bene sparso!... Le ghirande  
D'Iddio s'apprestan già!

Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (escono.  
 E di pianto bagnar,  
 Possa nostr' alma coll'estremo fato  
 In grembo a Dio volar!  
 PEL. Gli empi avvinsero là fra quei dirupi  
 L'Agnello del perdon;  
 A terra qui cadean gli ingordi lupi  
 Quand'ei rispose, *Io son!*  
 Sovra quel colle il Nazaren piangea  
 Sulla città fatal;  
 È quello il monte, onde salute avea  
 Il misero mortal!

## TUTTI

Deh! per i luoghi che veder n'è dato,  
 E di pianto bagnar,  
 Possa nostr' alma coll'estremo fato  
 In grembo a Dio volar!  
 O monti, o piani, o valli, eternamente  
 Sacri ad uman pensier!  
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente  
 Terribile guerrier! (s'allontanano per la valle.

## SCENA II.

GISELDA sola.

Dove sola m'inoltro!  
 Nella paterna tenda

Mi mancava il respir!... d'aura m'è d'uopo,  
 D'aura libera; tutto è qui deserto...  
 Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo  
 Non vola... Ah l'alma mia  
 Non ha pensiero, che d'amor non sia!

## SCENA III.

ORONTE in costume lombardo e detta.

ORO. Giselda!  
 Gis. Oh ciel!... traveggo?  
 ORO. Ah no!... d'Oronte  
 Stai fra le braccia!  
 Gis. Ah! sogno egli è... la fronte  
 Ch'io t'innondi di lagrime!  
 ORO. Oh Giselda!  
 Dunque di me non ti scordasti?  
 Gis. Ahi come  
 Ti piansi estinto!  
 ORO. Dal nemico brando  
 Sol fui gittato al suolo;  
 Speranza di vederti anco una volta  
 Vile mi fe'... presi la fuga... errante  
 Andai di terra in terra...  
 Veste mutai, seguendo il mio desire  
 Di vederti una volta, e poi morire.  
 Gis. Oh non morrai!...  
 ORO. Tutto ho perduto! amici,

Parenti, patria... il soglio...  
Con te la vita!...  
Gis. No! seguirti io voglio.  
Teco io fuggo!  
Oro. Tu!... che intendo!  
Gis. Vo' seguire il tuo destino.  
Oro. Infelice!... è un voto orrendo!  
Maledetto è il mio cammino!  
Per dirupi e per foreste  
Come belva errante io movo;  
Giuoco ai venti e alle tempeste  
Spesso albergo ho un antro, un covo...  
Avrai talamo l'arena  
Del deserto interminato,  
Sarà l'urlo della jena  
La canzone dell'amor!  
Io, sol io sarò beato  
Nell'incendio del mio cor!  
Gis. Oh t'affretta!... ad ogni istante  
Ne sovrasta fier periglio...  
Oro. Ben pensasti!...  
Gis. Il core amante  
Più non ode altro consiglio!...  
Oro. Oh mia gioja!... Or sfido tutto  
Sulla terra, il male, il lutto!...  
Vien'... son teco!  
Gis. Ah sì! tu sei  
Patria, vita e ciel per me!

Oro. Ah del regno che perdei  
Maggior bene or trovo in te!  
Gis. Oh belle, a questa misera,  
Tende lombarde, addio!  
Aura da voi diffondesi  
Quasi di ciel natio!...  
Ah!... più divino incanto  
Da voi mi toglie in pianto!  
Madre, perdona!... un'anima  
Redime un tanto amor!  
Oro. Fuggi, abbandoni, o misera,  
L'amor de' tuoi pel mio!  
Per te, lombarda vergine,  
Tutto abbandono anch'io...  
Noi piangerem d'un pianto,  
Avremo un cor soltanto!  
Lo stesso Dio che veneri  
Avrà mie preci ancor!

## VOCI INTERNE

All'armi!  
Oro. Che ascolto! -  
Gis. Prorupper le grida  
Dal campo lombardo... - Pavento per te!  
a 2 Fuggiamo!... sol morte - nostr' alme divida...  
Nè Cielo, nè terra - può toglierti a me!

## SCENA IV.

*Tenda d'Arvino.***ARVINO** solo.

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo  
M'impiombarono al suol!... Ma sui fuggenti,  
Via portati dall'arabo corsiero,  
L'uom si gettò della caverna!... A un lampo  
Tutti agli sguardi mi sparir!... Ahi vile!...  
Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!  
Fossi tu morta in culla,  
Sacrilega fanciulla!  
Sorgente rea di guai,  
Oh non t'avessi generata io mai!

## SCENA V.

*Cavalieri Crociati e detto.***ARV.** Qual nuova?

**CORO** Più d'uno - Pagano ha notato  
Discorrer le tende - del campo crociato.

**ARV.** Per dio!...

**CORO** Chi lo guida - per santo cammino?  
L'infame assassino - chi venne a tradir?  
Fra tante sciagure - non vedi la mano  
Del Cielo sdegnato - per l'empio germano?  
Vendetta feroce - persegua l'indegno,  
Di tutti allo sdegno - non puote sfuggir!

**ARV.** Si!... del Ciel che non punisce  
(al colmo dell'ira.

Emendar saprò l'errore;  
Il mio brando già ferisce,  
Già trafigge all'empio il core;  
Spira già l'abbominoso,  
Io lo premo col mio pié!  
Se in Averno ei fosse ascoso,  
Più sfuggir non puote a me!

## SCENA VI.

*Interno di una grotta.*  
*Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.*

**GISELDA**, che sostiene **ORONTE** ferito.

**Gis.** Qui posa il fianco!... Ahi lassa!  
(adagiandolo sopra un masso.)

Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!...

**ORO.** Giselda! io manco!...

**Gis.** Ah qual mercede orrenda  
Alla mia fè tu dai!..

**ORO.** Io manco!

**Gis.** Ah tacì!... oh tacì!  
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa  
Han la crudel ferita...

**ORO.** Invano, invano  
Pietosa a me tu sei.

Gis. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!  
 Tu la madre a me togliesti... (fuori di sé.  
 M'hai serbata a di funesti...  
 Sol conforto è al pianto mio  
 Questo amore, e il togli a me...  
 Tu crudel...

## SCENA VII.

L'EREMITA e detti.

ERE. Chi accusa Iddio?...  
 Questo amor delitto egli è!  
 Gis. Qual mi scende al cor favella! (atterrita.  
 ORO. Chi sei tu?  
 ERE. Son tal che vita  
 Annunciar ti può novella,  
 Se ti volgi a nostra fè.  
 Gis. Dio l'inspira!...  
 ORO. Oh sì!... compita,  
 O Giselda, hai l'opra... omai!  
 Io... più volte il desiai...  
 Uom d'Iddio... t'appressa a me!  
 ERE. Sorgi!... il Ciel non chiami invano:  
 Le sue glorie egli ti addita;  
 L'acque sante del Giordano  
 Sien lavacro a te di vita!  
 Gis. Oh non più dinanzi al Cielo  
 È delitto il nostro amor!  
 Vivi!... ah vivi...

ORO. Al petto... anèlo  
 Scende insolito... vigor!  
 Qual voluttà trascorrere  
 Sento di vena... in vena!  
 Più non mi reggo... aitami... (a Gis.  
 Io ti discerno appena!

T'accosta!... Oh nuovo incanto!...  
 Bagnami col tuo pianto...  
 In Ciel... ti attendo... affrettati...  
 Tu... lo schiudesti a me!

Gis. Deh non morire!... attendimi,  
 O mia perduta speme!  
 Vissuti insiem nei triboli,  
 Noi moriremo insieme!  
 Donna che t'amo tanto  
 Puoi tu lasciar nel pianto?  
 Perchè mi vietan gli angeli  
 Il Ciel dischiuso a te!

ERE. L'ora fatale ed ultima  
 Volga le menti a Dio;  
 Si avvivi il cor d'un palpito  
 Solo celeste e pio;  
 Se qui l'amor di pianto  
 Ebbe mercè soltanto,  
 Sperate!... un di fra gli angeli  
 Di gioja avrà mercè!

FINE DELL'ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

### IL SANTO SEPOLCRO

#### PERSONAGGI ATTORI

GISELDA . . . . . Sig. BOCCHABADATI AUGUSTA.  
ARVINO . . . . . " DEI RANIERO.  
L'EREMITA . . . . . " COSTANTINI NATALE.  
ORONTE . . . . . " BORIONI FORTUNATO.

Vergini Celesti - Cavalieri Crociati - Pellegrini  
Donne Lombarde.

*La scena è presso Gerusalemme.*

*(I versi virgolati si omettono)*

#### SCENA PRIMA

*Caverna.*

GISELDA è abbandonata sopra un sasso.  
Entrano l'EREMITA ed ARVINO.

ERE. » Vedi, e perdona! ( additando GISELDA.

ARV. » Oh figlia mia!

ERE. » Nell'aspro

» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi

» Tuoi paterni tre giorni io la celai

» Temendo l'ira tua. Vedi!... l'afflitta,

» Arsa e consunta dall'orrenda sete  
 » (Ond'ha flagello il campo tutto), or solo  
 » Chiuse gli occhi al riposo.  
**ARV.** » Oh nol turbiam!... Ma tu chi se', pietoso?  
 » Deh noto alfin mi sia  
 » Chi tanto veglia sovra me! Sovente  
 » Io te vidi combattermi vicino,  
 » E usbergo farmi del tuo petto.  
**ERE.** » O Arvino,  
 » Tu lo saprai!... Ma di Giselda solo  
 » Or ne prema l'affanno;  
 » Vieni, cerchiam per ogni dove stilla  
 » Che torni ad avvivar la sua pupilla.

### SCENA II.

**GISELDA** sola; ella è sorpresa in sogno da una visione  
 di spiriti celesti.

#### CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine,  
 Alla letizia il viso:  
 Per te redenta un'anima  
 S'indiva in Paradiso;  
 Vieni, che il ben dividere  
 Seco fia dato a te.

**Gis.** Oh! di sembianze eterne  
 (alzandosi e continuando a sognare.  
 L'antro splendente io scerno;

Ah sì!... t'affretta a sorgere  
 Alba del giorno eterno.  
 Oronte... Ah! tu fra gli angeli?  
 Perchè non parli a me?  
**ORO.** In Cielo benedetto,  
 Giselda, per te sono!  
 Il mio pregare accetto  
 D'Iddio già sale al trono!  
 Va, grida alla tua gente  
 Che afforzi la speranza,  
 Del Siloe la corrente  
 Fresc'onde apporterà. (sparisce la visione.  
**Gis.** Qual prodigo!... oh in nera stanza  
 (svegliandosi per la grande agitazione.  
 Or si muta il Paradiso!...  
 Sogno ei fu!... ma d'improvviso  
 Qual virtude in cor mi sta?...  
 Non fu sogno!... in fondo all'alma  
 Suona ancor l'amata voce;  
 De' beati ancor la palma  
 In sua man vegg'io brillar!  
 O guerrieri della Croce,  
 Su correte ai santi allori!  
 Scorre il fiume già gli umori  
 L'egre membra a ravvivar.

## SCENA III.

*Le tende lombarde presso il sepolcro di Rachele.*

*Crociati, Pellegrini e Donne.*

O Signore, dal tetto natio  
Ci chiamasti con santa promessa;  
Noi siam corsi all'invito d'un pio,  
Giubilando per l'aspro sentier.  
Ma la fronte avvilita e dimessa  
Hanno i servi già baldi e valenti!...  
Deh non far che ludibrio alle genti  
Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!  
Oh fresc'aure volanti sui vaghi  
Ruscelletti dei prati lombardi!...  
Fonti eterne!... purissimi laghi!...  
Oh vigneti indorati dal Sol!  
Dono infausto, crudele è la mente,  
Che vi pingue sì veri agli sguardi,  
Ed al labbro più dura e cocente  
Fa la sabbia d'un arido suol!...

*VOCI INTERNE*

Al Siloe! al Siloe!...

*Coro* Quali voci!

## SCENA IV.

*GISELDA, l'EREMITA, ARVINO e detti.*

*Gis.*

*Il Cielo*

Ha le preghiere degli afflitti accolto!

Tutte le genti stanno all'acque intorno  
Che il Siloe manda!...

*Coro* Oh gioja, oh gioja!...

*Arv.* Udite

Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,  
Ultimi certo non sarete voi  
A risalir le abbandonate mura!...  
Nol prevedono gli empi!... Ecco!... Le trombe  
Squillano del Buglion!... La santa terra  
Oggi nostra sarà.

*Tutti* Si!... guerra! guerra!

Guerra, guerra! S'impugni la spada,  
Affrettiamoci, empiamo le schiere;  
Sulle bende la folgore cada:  
Non un capo sfuggire potrà.  
Già rifulgon le sante bandiere  
Quai comete di sangue e spavento:  
Già vittoria sull'ali del vento  
Le corone additando ci va!

## SCENA V.

*La tenda d'Arvino*

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'EREMITA sorretto da GISELDA ed ARVINO.

ARV. Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi, Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?...

GIS. Ahi vista!... in ogni parte Egli è ferito... Sulle mura ei primo Correa gridando.

ERE. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovventi!... Presso D'Arvin tu sei.

ERE. \* D'Arvin? Qual nome!... Ah tac!... (\* guardandosi le mani.

Taci!.. D'Arvin questo è pur sangue! Oh Averno, Schiuditi a' piedi miei!... sangue è del padre!

ARV. Che parli tu?...

GIS. Ti calma! Vedi, tu se' fra noi... presso l'affitta Che tu salvasti.

ERE. Oh voce!... Oh chi rischiara La mente e m'apre il cor? Tu sei, tu sei L'angelo del perdono!

ARV. Favella... chi sei tu?...

ERE. Pagano io sono!

ARV. e GIS.

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante

Solo resta ai medi ovita...

O fratello!... a Dio davante!

Dee quest' alma comparir!

La mia pena... è omai compita!...

Non volermi... maledir!

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;

È sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto! (abbracciandolo.

Anche l'uom ti assolverà.

PAG. Me felice!... or sia... concessa...

A' miei... sguardi la Città.

## SCENA ULTIMA

S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi del Sole oriente.

Pellegrini, Donne e Guerrieri Crociati.

TUTTI

PAG. Dio pietoso, di quale contento

Degni or tu... l'assassino... che muor!

Tu sovveni... all'estremo momento

L'uom, che il mondo... copriva d'orror!

ARV. O Pagano!... gli sguardi clementi

A' miei falli rivolga il Signor,

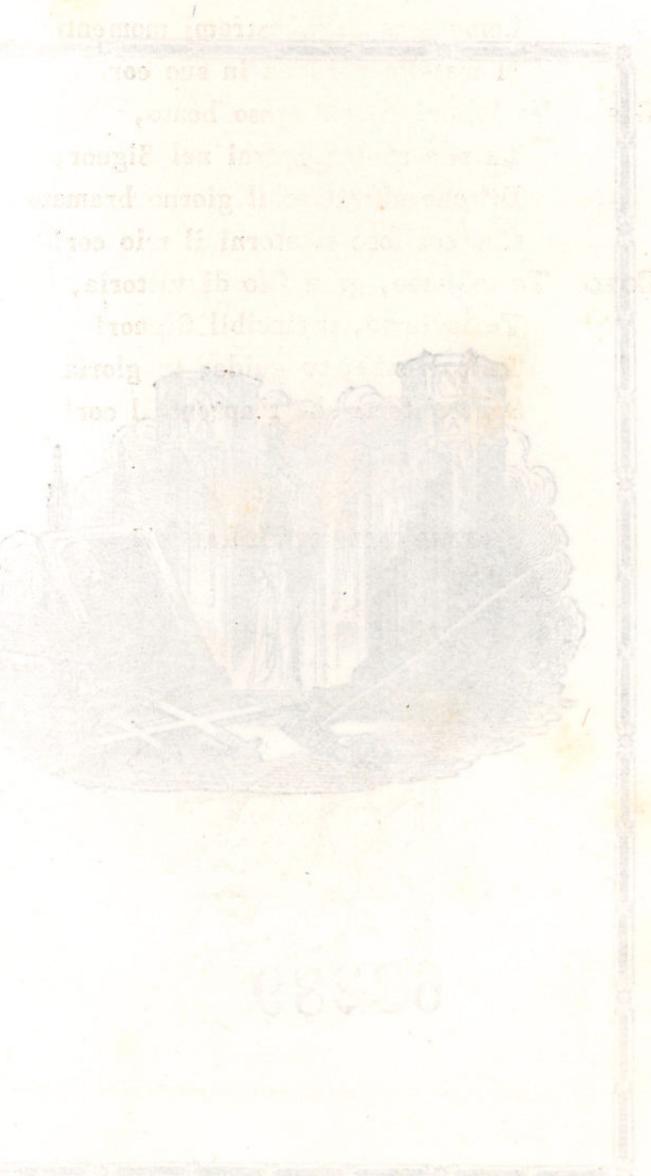
Come a te negli estremi momenti  
Il fratello perdona in suo cor.

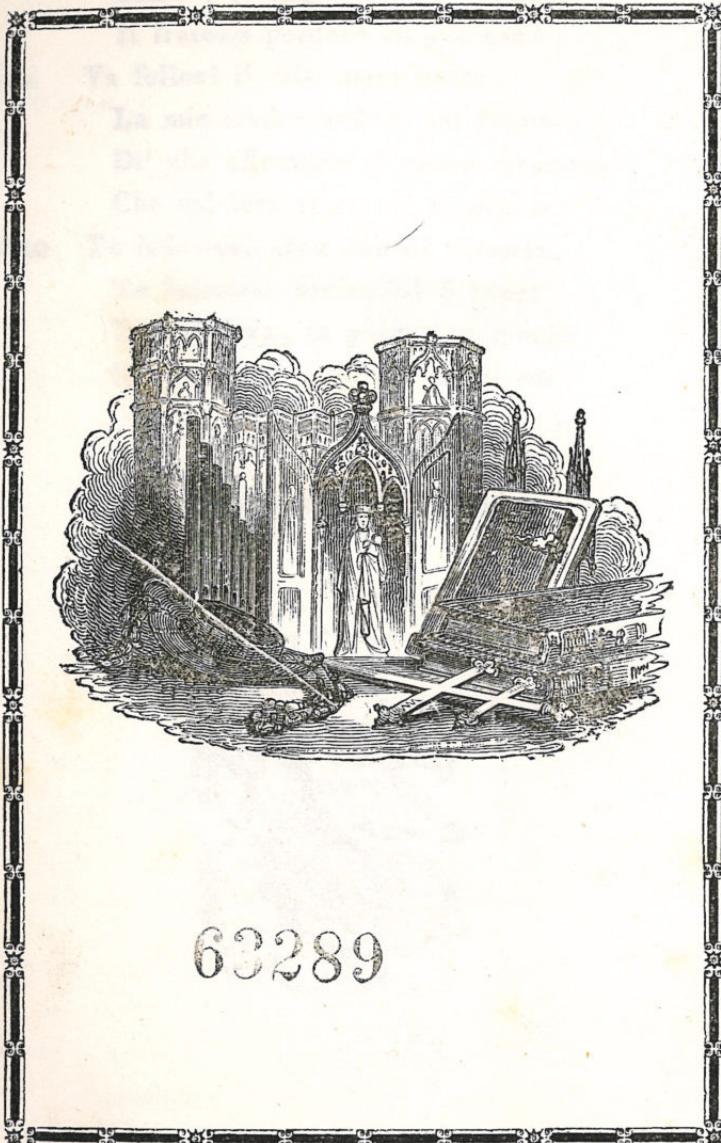
**Gis.** Va felice! il mio sposo beato,  
La mia madre vedrai nel Signor;  
Di' che affrettino il giorno bramato  
Che col loro si eterni il mio cor!

**Coro** Te lodiamo, gran Dio di vittoria,  
Te lodiamo, invincibil Signor!  
Tu salvezza, tu guida, tu gloria  
Sei de' forti che t'aprano il cor!

**FINE DEL MELODRAMMA.**

63289





63289



63289

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24